invito a ...

VIVERE

invito a ...

3 **La parola del parroco**

Dalla Chiesa

4 Maria, donna del terzo giorno

5 8xmille

Dalla Parrocchia

6 Registri Parrocchiali

7 Calendario Liturgico Pastorale

8 Lavori al tetto e facciate della Chiesa

11 Mese di Maggio

12 Tornei estivi

13 Incontro coppie

14 Pellegrinaggio parrocchiale

15 Pellegrinaggio di Quaresima

16 Comunità Shalom

18 Via Crucis Vivente

19 Festa di clackson

Dalla scuola

20 Scuola dell'Infanzia

Dai Gruppi

21 Gruppo Vedove

22 Gruppo Missionario

Rubriche

23 Storia e arte

24 Riflessioni inattuali

25 Fatti e idee

26 Ossigeno per la mente

27 Tutti a tavola

www.oratoriofilago.org
giornalino@oratoriofilago.org
035.993670

‘VIENI, SANTO SPIRITO’!

CARISSIMI,

*i giorni che intercorrono tra la Pasqua e la solennità di Pentecoste vanno sotto il nome di TEMPO PASQUALE. La Chiesa, con gioia e forza insieme, per 50 giorni continua ad annunziare la novità della Pasqua, l’evento unico che ha cambiato la storia e dà ad ogni cristiano la possibilità di vivere in pienezza la propria vita, lasciandosi trasformare dalla Risurrezione. Le Domeniche del Tempo Pasquale ci aiutano ad entrare sempre più consapevolmente nel mistero della Pasqua di Gesù, come già ci ricordava la seconda lettura del giorno di Pasqua: ‘*risorti, con Cristo cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra’. *E perché tutto ciò possa realizzarsi, la Chiesa invoca in questi cinquanta giorni il dono dello Spirito del Risorto, affinchè i discepoli del Signore possano essere veri testimoni del Risorto, grazie ai doni del suo Spirito.*

Come avviene un po’ dappertutto, il Tempo Pasquale sarà segnato anche nella nostra comunità dalla celebrazione solenne dei SACRAMENTI (Prima Confessione, sabato 11 maggio; Prima Comunione, Domenica 5 maggio; Cresime, Domenica 26 maggio) e dalla preghiera del MESE di MAGGIO.

**I Sacramenti sono in relazione vitale con il Mistero pasquale, perché da esso scaturiscono e in esso introducono. Nei Sacramenti è all’opera il Risorto che interviene nella nostra vita per salvarla; essi manifestano la continua azione del Risorto che attraverso i Sacramenti edifica la sua Chiesa, donando lo Spirito che santifica i credenti. Sono quindi la forza della fede e sostengono necessariamente il cammino del cristiano; pensare di poter seguire il Signore senza di essi è davvero uno sbaglio e insieme una illusione. Oggi è però diffuso un pensiero secondo il quale si può essere cristiani anche senza frequentare la Chiesa; quello che conta –si dice spesso- è la buona volontà, il nostro impegno personale, i quali (soltanto!) ci garantirebbero la bontà della nostra vita, quindi anche senza l’aiuto del Signore! Ecco pertanto la manifesta disaffezione ai Sacramenti di tanti adulti nelle nostre comunità, che si riflette poi inevitabilmente sui figli. Chi vede più i ragazzi in comunità dopo la Cresima e, purtroppo, anche già dopo la Comunione? Ma, in verità, chi vede i loro genitori in Chiesa? E’ questo il vero problema da affrontare!*

Dovremo seriamente ripensare e ritornare su questa situazione, legata in particolare al cammino dell’iniziazione cristiana dei ragazzi, invitando le famiglie che ci stanno a fare un vero percorso di fede insieme con i figli.

** Altro momento particolare, ricordavo prima, è per tutti noi la celebrazione dell’Eucarestia serale nel Mese di Maggio, attraversando un po’ tutte le vie del nostro paese. Raccogliamo una tradizione diffusa fin dalle origini nella Chiesa e nelle nostre comunità, che in questo mese si sono sempre strette attorno alla Vergine e sempre l’hanno invocata per ottenere forza e coraggio nella fede. I Vangeli raccontano che poco prima di morire Gesù aveva affidata Maria a Giovanni, come sua Madre; gli Atti degli Apostoli ci riferiscono che subito dopo la Pasqua Maria era presente e in preghiera con gli Apostoli nel Cenacolo, ad invocare il dono dello Spirito promesso da Gesù (At 2, 1….). Quel dono che avrebbe loro permesso di essere nel mondo suoi veri testimoni, senza paura!*

La preghiera alla Vergine Santissima, Madre della Chiesa e di ciascuno di noi, insieme all’invocazione dello Spirito Santo ci aiutino a vivere ogni giorno la pienezza del Mistero pasquale.

Ancora e a tutti, Buona Pasqua!

don Ferruccio

Maria, donna del terzo giorno.

Vorrei che fosse Maria in persona a entrare in casa vostra, a spalancarvi la finestra, e a darvi l'augurio di buona Pasqua.

Un augurio immenso quanto le braccia del condannato, stese sulla croce o librate verso i cieli della libertà.

Molti si chiedono sorpresi perché mai il Vangelo, mentre ci parla di Gesù apparso nel giorno di Pasqua a tantissime persone, come la Maddalena, le pie donne e i discepoli, non ci riporti, invece, alcuna apparizione alla Madre da parte del Figlio risorto.

lo una risposta ce l'avrei: perché non c'era bisogno! Non c'era bisogno, cioè, che Gesù apparisse a Maria, perché lei, l'unica, fu presente alla Risurrezione.

I teologi, per la verità, ci dicono che questo evento fu sottratto agli occhi di tutti, si svolse nelle insondabili profondità del mistero, e, nel suo attuarsi storico, non ebbe alcun testimone. lo penso, però, che un' eccezione ci fu: Maria, l'unica, dovette essere presente a questa peripezia suprema della storia.

Come fu presente, l'unica, al momento dell'incarnazione del Verbo.

Come fu presente, l'unica, all'uscita di lui dal suo grembo verginale di carne. E divenne la donna del primo sguardo su Dio fatto uomo.

Così dovette essere presente, l'unica, all'uscita di lui dal grembo verginale di pietra: il sepolcro «nel quale nessuno era stato ancora deposto». E divenne la donna del primo sguardo dell'uomo fatto Dio.

Gli altri furono testimoni del Risorto. Lei, della Risurrezione.

Del resto, se il legame di Maria con Gesù fu così stretto che ne ha condiviso tutta l'esperienza redentrice, è impensabile che la Risurrezione, momento vertice della salvezza, l'abbia vista dissociata dal Figlio. Sarebbe l'unica assenza: e resterebbe, per di più, un'assenza stranamente ingiustificata.

A darci conferma, comunque, di quanto la vicenda della Madre sia incastrata con la Pasqua del Figlio ci sono nel Vangelo almeno due pagine, in cui la frase «terzo giorno», sigla cronologica che designa la Risurrezione, è riferita alla presenza, se non proprio al protagonismo, di Maria.

La prima pagina è di san Luca. Racconta la scomparsa di Gesù dodicenne nel tempio e il suo ritrovamento al «terzo giorno». Gli studiosi sono ormai concordi nell'interpretare quest'episodio come una profezia velata di quanto sarebbe accaduto in seguito ai discepoli, nel tempo in cui Gesù compì il suo passaggio da questo mondo al Padre, sempre a Gerusalemme, in una Pasqua di tanti anni dopo. Si tratterebbe, cioè, di una parabola allusiva alla scomparsa di Gesù dietro la pietra del sepolcro, e al suo glorioso riapparire dopo tre giorni.

La seconda pagina è di san Giovanni. Riguarda le nozze di Cana, durante le quali l'intervento di Maria, anticipando l'«ora» di Gesù, introduce sul banchetto degli uomini il vino della nuova alleanza pasquale, e fa esplodere anzitempo la "gloria" della Risurrezione. Ebbene, anche questo episodio è introdotto da un marchio di origine controllata: «il terzo giorno».

Maria, dunque, è colei che ha a che fare col «terzo giorno», a tal punto che non solo è la figlia primogenita della Pasqua, ma in un certo senso ne è anche la madre.

don Tonino Bello

OTTO PER MILLE ALLA CHIESA CATTOLICA (Rendiconto 2018)

Un progetto nel segno della trasparenza nell'uso dei fondi, che rende bene l'idea dell'estensione e della capillarità delle destinazioni. La 'Chiesa delle opere' rese possibili con l'aiuto di tutti, abitualmente sintetizzate nel rendiconto annuale, oggi ancora più semplice da conoscere, con informazioni consultabili anche sulla mappa delle opere, disponibili tutto l'anno sul sito www.8xmille.it dove scopri l'Italia che hai contribuito a costruire fino ad oggi con la tua firma. Regione per regione, intervento per intervento, una mappa interattiva delle opere dove potrai vedere anche ciò che è stato realizzato proprio vicino a te.

Tre le direttrici d'intervento: sacerdoti sostenuti nella missione, opere di pastorale ed iniziative di pastorale.

350 milioni di euro per il sostegno del clero

L'8xmille sostiene 35 mila preti diocesani, tra cui circa 400 missionari.Ministri dei sacramenti, che annunciano il Vangelo in parole e opere, a difesa degli emarginati e dei nuovi poveri.

275 milioni di euro per gli interventi di carità

L'8xmille dà forza a migliaia di progetti caritativi in Italia, i poliambulatori diocesani, le mense per i poveri, aiuti anti-crisi per famiglie e anziani, fondazioni antiusura, centri di ascolto e accoglienza, progewtti di inbtegrazione sociale e interventi contro la marginalità umana.

355 milioni di euro per esigenze di culto della popolazione

L'8xmille contribuisce alle necessità di famiglie a comunità parrocchiali con contributi per progetti anti-disoccupazione per i giovani e nuove strutture per l'educazione dei ragazzi e l'accoglienza degli anziani e restauri per tramandare un patrimonio unico di arte e fede.

... anche in PARROCCHIA:

POSSONO CONSEGNARE LA CERTIFICAZIONE DA DESTINARE ALLA CHIESA CATTOLICA COLORO CHE, IN POSSESSO DELLA CERTIFICAZIONE DI REDDITO (C.U.) MA NON TENUTI A PRESENTARE LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI, INTENDONO COMUNQUE DESTINARE L'8xmille ALLA CHIESA CATTOLICA.

IN ORATORIO SARA' A DISPOSIZIONE UN INCARICATO NEI GIORNI :

LUNEDI' 27 e MERCOLEDI' 29 dalle ore 15.00 alle ore 17.00

VENERDI' 31 dalle ore 15.00 alle ore 17.00 e dalle ore 21.00 alle ore 22.00.

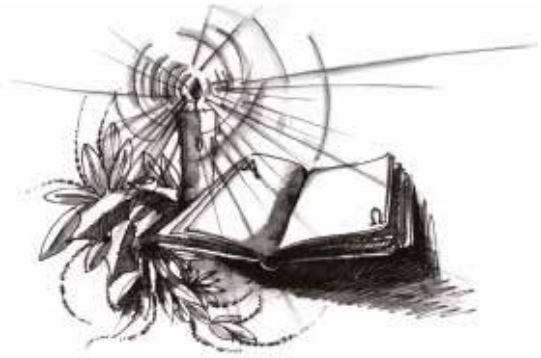
IL MODELLO (C.U.) PUO' ESSERE RICHIESTO ALL' I.N.P.S. O SCARICATO DIRETTAMENTE DA INTERNET.

Registri Parrocchiali

Nati in Cristo

(1) MARCANDALLI LEDA (Via A. Moro)
Nata il 23 giugno 2018
Battezzata il 24 marzo 2019

(2) BERNINI LUCILLA (Via don Bosco)
Nata il 20 aprile 2018
Battezzata il 24 marzo 2019



Uniti nel Signore

(1) CHIAVOLA EMANUELE e CARMINATI CLARA
7 febbraio 2019
Testimoni: Chiavola Vincenzo e Carminati Valeria

In attesa della Risurrezione

(5) ROTA IRENE, ved. GABBIADINI (Via G. Pascoli)
Anni 88
Morta il 23 febbraio 2019

(6) STUCCHI OLIVO (Via Rossini)
Anni 81
Morto il 17 marzo 2019

(7) CARMINATI GIACOMINA, ved. ZONCA
Anni 88
Morta il 27 marzo 2019

(8) MONZANI ADRIANO (Via G. Garibaldi)
Anni 85
Morto il 2 aprile 2019

(9) BENEDETTI ESTER, ved. CARMINATI (Via Trento)
Anni 90
Morta il 5 aprile 2019

(10) SICCO ALBA, ved. PIROLA (Via Al Brembo)
Anni 92
Morta il 7 aprile 2019

Calendario Liturgico-pastorale

Maggio 2019

Sabato	11	ore 15.00 PRIME S. CONFESSIONI
Sabato	11	Festa della MAMMA, cena in oratorio
Domenica	12	FESTA della MAMMA, pomeriggio in oratorio
Sabato	25	RITIRO ragazzi Cresima
Domenica	26	ore 17.00 S. CRESIME
Venerdì	31	Ore 20.30 chiusura MESE DI MAGGIO

Giugno 2019

Domenica	2	Solennità dell'Ascensione
		Chiusura Anno catechistico ore 10.45
Domenica	9	Solennità di Pentecoste
Martedì	11 - 12- 13	a ROMA con i cresimati
Domenica	16	Solennità della S.S. Trinità
Domenica	23	Solennità del Corpus Domini
		Ore 10.30 S. MESSA APERTURA CENTRO RICREATIVO ESTIVO
		Consegna del 'mandato' agli animatori e ai collaboratori
		PROCESSIONE EUCARISTICA al termine della S. Messa delle 18.00

Luglio 2019

Martedì	2	Incontro VOLONTARI Feste Parrocchiali
Martedì	16	Ore 20.30 S. Messa e 'FESTA' alla Cappella B. V. del CARMELO, 'Mortini'
Sabato	27	FESTA finale Centro Ricreativo Estivo
Domenica	28	ore 10.30 S. MESSA CHIUSURA C.R.E. 2019

CHIESA PARROCCHIALE
LAVORI alle FACCIATE

Dopo la pausa invernale e con condizioni meteorologiche favorevoli sono ripresi, nel mese di marzo, i lavori sulle facciate della Chiesa Parrocchiale. Il giorno 3 aprile, a seguito di nostra richiesta, è stato effettuato il sopralluogo congiunto del funzionario responsabile della Sovrintendenza di Brescia, arch. Cinzia Robbiati, per la scelta dei colori e delle caratteristiche delle finiture di facciata (rasatura su intonaci, cornicioni, contorni finestre). A seguito di tale incontro l'impresa esecutrice ha potuto procedere con l'ordine dei materiali conseguenti ai dosaggi definiti.

Le lavorazioni pertanto eseguite sono state le seguenti:

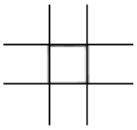
- rimozione completa dell'intonaco del corpo absidale sino al 'nudo' della muratura di pietrame ed esecuzione del nuovo strato di intonaco;
- sistemazione cornici delle due finestre (corpo absidale) mediante parziali rimozione e ricostruzione del modellato;
- verifiche e sigillature delle lattoniere esistenti e successiva posa delle lattoniere aggiuntive sui cornicioni intermedi;
- riverniciatura dei serramenti in ferro delle finestre;
- tinteggiatura dei cornicioni della facciata ovest mediante 'velatura' con pittura ai silicati;
- tinteggiatura completa della facciata ovest, mediante rasatura colorata in pasta costituita da polvere di marmo zandobbio, calce idraulica, pigmenti colore terra d'ombra e terra gialla.

La scelta delle finiture ha voluto riproporre, per quanto più possibile, i materiali e le tecniche originarie (ottocentesche). L'effetto finale ha conferito 'movimento' e morbidezza all'intera superficie. I lavori proseguiranno ora con il completamento delle facciate est e nord, per spostarsi in ultimo sulla facciata d'ingresso (sud).

Facciata ovest

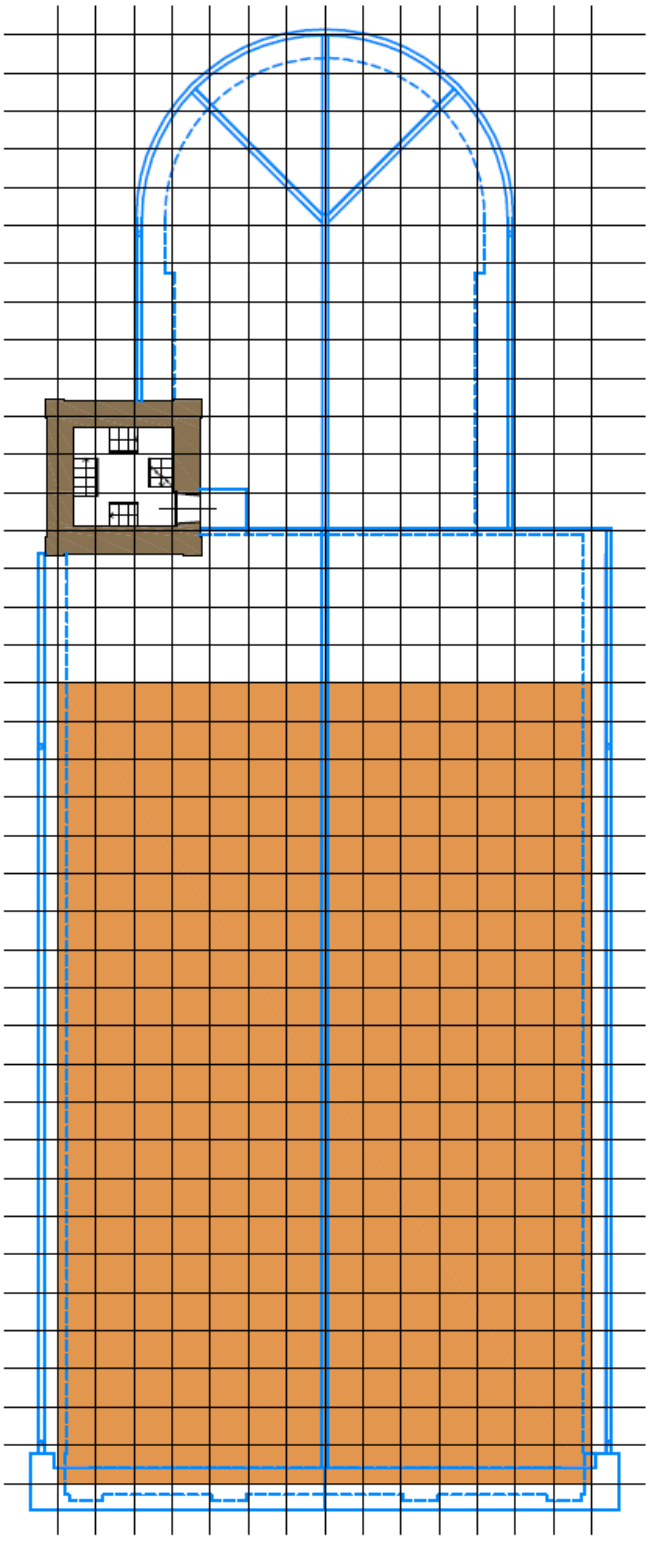
Facciata ovest

Adotta un "coppo" per la Chiesa



UNA CASELLA CORRISPONDE
AD 1 METRO QUADRO DI TETTO

un mq Costo = € 200,00
Costo dl un "coppo" = € 10,00



CHIESA PARROCCHIALE
PIANTA DEL TETTO

Al 26.04.'19, sul conto corrente
IBAN: IT26K0311153180000000001638,

aperto presso UBI - BANCA POPOLARE BERGAMO (Fil. MADONE) con causale
EROGAZIONE LIBERALE PER RIFACIMENTO MANTO
COPERTURA TETTO CHIESA PARROCCHIALE,

sono stati raccolti € 57952,87.
GRAZIE a tutti coloro che ci stanno aiutando!

COME AIUTARE LA PARROCCHIA

PER I LAVORI AL TETTO

1. Innanzitutto e come sempre con la propria offerta libera.

2. La nostra chiesa parrocchiale, come immobile di valore soggetto ai vincoli della Soprintendenza ai Beni Culturali, usufruisce anche di alcune agevolazioni per quanto riguarda le offerte date per il rifacimento della copertura del tetto.
   Pertanto, chi volesse fare un'offerta può detrarla nella dichiarazione dei redditi (730 o unico), secondo le seguenti modalità previste dalla Legge:

- alla persona fisica (quindi al lavoratore dipendente o pensionato)
  detrazione d'imposta pari al 19% dell'onere sostenuto;

- all'imprenditore, sia individuale che società
  detrazione dell'intera somma donata dal reddito d'impresa.

Le offerte devono pervenire con:

1. **BONIFICO BANCARIO** a favore di: PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA e S. ROCCO – FILAGO.
   Il conto corrente della Parrocchia è presso:
   UBI - BANCA POPOLARE BERGAMO Filiale di MADONE.
   Causale: EROGAZIONE LIBERALE PER RIFACIMENTO MANTO COPERTURA TETTO CHIESA PARROCCHIALE.
   IBAN: IT26K0311153180000000001638

2. **ASSEGNO BANCARIO** intestato a: PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA e S. ROCCO – FILAGO.

LE PERSONE CHE GENEROSAMENTE INTENDONO FARE UN BONIFICO O EMETTERE UN ASSEGNO A FAVORE DEI LAVORI AL TETTO DELLA CHIESA, DEVONO SEGNALARE ALLA CASA PARROCCHIALE I LORO DATI (CARTA D'IDENTITA', CODICE FISCALE E INDIRIZZO) PER IL **RILASCIO DELLA RICEVUTA** UTILE ALLA DETRAZIONE DALLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI, DA CONSEGNARE AL PROPRIO COMMERCIALISTA O AL CAF.

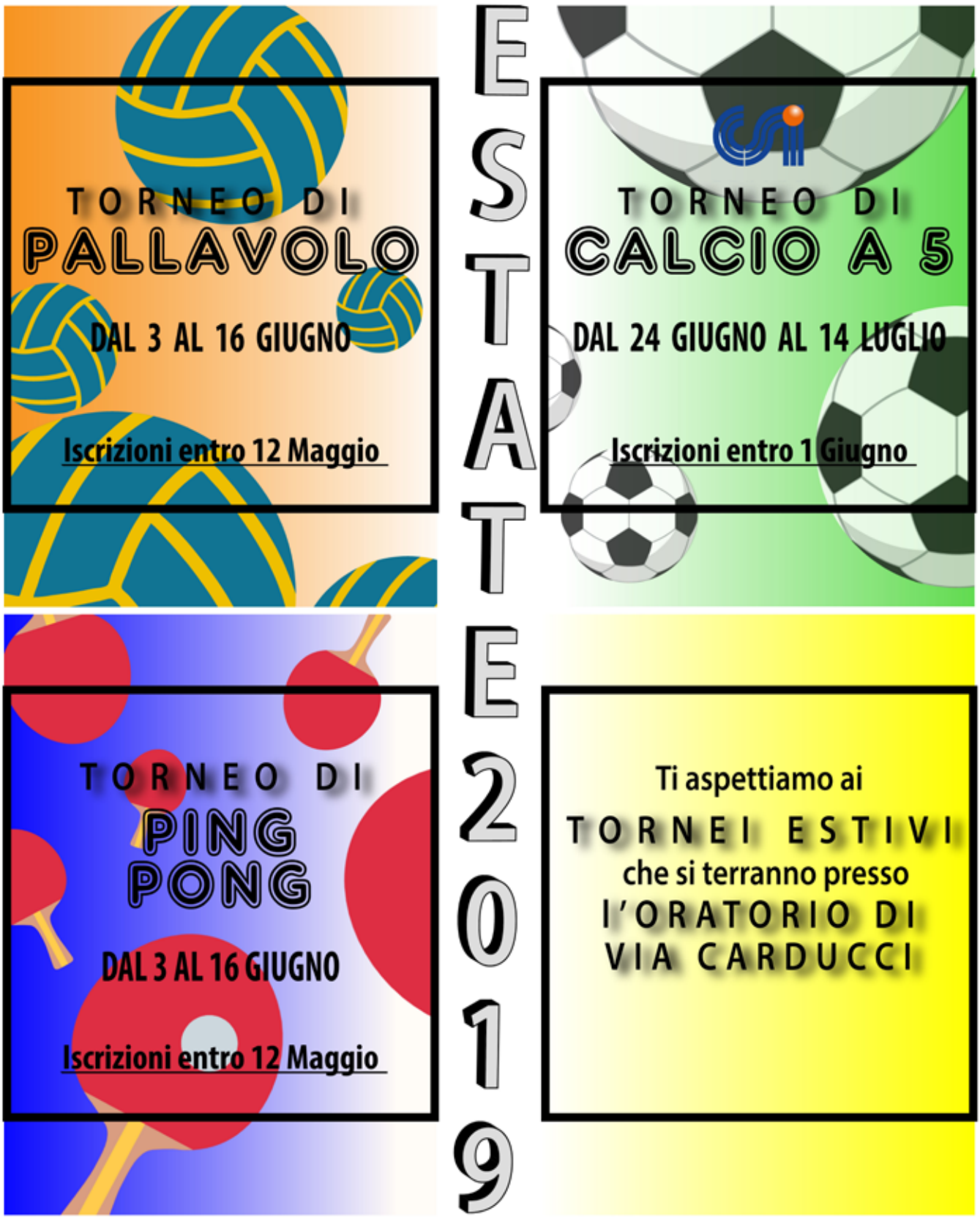
In casa parrocchiale si possono avere maggiori informazioni.

GRAZIE!

Mese di Maggio 2019

Mercoledì	*1*	S. Messa presso **Cappella Sacra Famiglia**	via A. de Gasperi
Giovedì	*2*	S. Messa presso **Via don Bosco, 10**	fam. Pedrali Giulio
Venerdì	*3*	S. Messa presso **Via IV novembre, 57**	fam. Manighetti
Lunedì	*6*	S. Messa con **i bambini della *PRIMA COMUNIONE***	in Parrocchia
Martedì	*7*	S. Messa presso **Chiesa B. V. M. di Lourdes**	piazza Dante
Mercoledì	*8*	S. Messa presso **Cimitero**	
Giovedì	*9*	S. Messa presso **Via G. Carducci, 8**	fam. Plati
Venerdì	*10*	S. Messa presso **Via Pirola, 14**	fam. Pirola
Lunedì	*13*	S. Messa presso **Cappella B. V. M. del Carmelo**	via G. Pascoli
Martedì	*14*	S. Messa presso **Chiesa B. V. M. di Lourdes**	piazza Dante
Mercoledì	*15*	S. Messa presso **Cimitero**	
Giovedì	*16*	S. Messa presso **Via C. Battisti, 1**	fam. Ceresoli-Colleoni
Venerdì	*17*	S. Messa presso **Via E. De Amicis, 4**	fam. Innocenti
Lunedì	*20*	S. Messa presso **Cappella B. V. M. del Carmelo**	via G. Pascoli
Martedì	*21*	S. Messa presso **Chiesa B. V. M. di Lourdes**	piazza Dante
Mercoledì	*22*	S. Messa presso **Cimitero**	
Giovedì	*23*	S. Messa presso **Via G. Mazzini**	fam. Via Mazzini
Venerdì	*24*	S. Messa presso **Via G.Pascoli**	interno ' Case Gialle'
Lunedì	*27*	S. Messa presso **Cappella B. V. M. del Carmelo**	via G. Pascoli
Martedì	*28*	S. Messa presso **Chiesa B. V. M. di Lourdes**	piazza Dante
Mercoledì	29	S. Messa presso **Cimitero**	
Giovedì	30	S. Messa presso **Cappella Sacra Famiglia**	via A. de Gasperi
Venerdì	31	S. Messa di Chiusura del Mese sul **Sagrato**	della Chiesa Parrocchiale

La S. Messa sarà celebrata sempre alle ore 20.30,
eccetto il Martedì (ore 18.00);
alle ore 20.10, recita del S. Rosario.
In caso di maltempo, la Celebrazione sarà in
Chiesa Parrocchiale.



RESTATE SINTONIZZATI!

SEGUICI SU

Siete sposati dai tempi della caduta del muro di Berlino?

VI ASPETTIAMO

Sabato 8 Giugno ore 19.30

ad un APERICENA in oratorio!

Si potrà decidere la data
del fine settimana da trascorrere al Pertus

Abbattiamo la monotonia con la compagnia!

Il gruppo coppie

È gradita la conferma al numero
3 3 8 3 3 2 7 0 3 2

FRANCIA,
tra arte, cultura e spiritualità.
26 – 31 Agosto 2019

1° giorno Ritrovo dei partecipanti e partenza in bus per il confine francese. Sosta ad **Arenzano** per la S. Messa preso il Santuario del bambino di Praga. Ingresso in Francia e sosta a **Nizza**, splendida e rinomata località della Costa Azzurra. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio possibilità di una passeggiata sulla celebre Promenade des Anglais. Proseguimento per **Nimes** e sistemazione in hotel. Cena e pernottamento.

2° giorno Prima colazione in hotel. In mattinata trasferimento a **Carcassonne** e breve passeggiata libera nel centro storico della città fortificata meglio conservata di tutta la Francia. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio proseguimento per **Lourdes**. Arrivo e primo saluto alla Grotta. Sistemazione in hotel per la cena e il pernottamento. Fiaccolata mariana.

3° giorno Pensione completa in hotel. Intera giornata dedicata alla partecipazione alle celebrazioni religiose ed alla visita dei **luoghi di Santa Bernardetta**. S. Messa alla Grotta, via Crucis e processione Eucaristica. Dopo cena fiaccolata mariana.

4° giorno Colazione in hotel. Partenza in bus in direzione della regione di **Bordeaux**. Bordeaux, al centro della famosa regione vinicola, è una città portuale situata sulle rive del fiume Garonne, nel sud-ovest della Francia. È rinomata per la cattedrale gotica di Saint André, le ville del XVIII e XIX secolo e i notevoli musei di arte, la grande piazza della Borsa (fontana delle Tre Grazie). Visita con guida. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio si prosegue per la **regione della Loira e Tours**. Sistemazione in Hotel, cena e pernottamento.

5° giorno Colazione in albergo. Mattinata dedicata alla visita ad alcuni dei castelli della "dolce" Valle della Loira: il **castello di Chenonceaux**, costruito direttamente sul fiume Cher e circondato da splendidi giardini, e **Blois** che conserva diversi stili architettonici francesi. Pranzo in ristorante in corso visita. Pomeriggio si raggiunge **Nevers** e visita al Convento di St Gildard, ove è conservato il corpo di santa Bernadetta. S. Messa. Sistemazione in hotel per la cena e il pernottamento.

6° giorno Prima colazione in albergo. Partenza per la regione dell'Alta Savoia. Arrivo ad **Annecy** bella località sul lago omonimo. All'arrivo Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio breve passeggiata nel centro storico e S. Messa presso la Chiesa della Visitazione.Quindi partenza per l'Italia e proseguimento per Filago ove l'arrivo è previsto in serata.

QUOTE DI PARTECIPAZIONE

€ 790,00 cad. (30 pers.) / € 760 (40 pers.)

Supplemento CAMERA SINGOLA € 220

ISCRIZIONI in ORATORIO ***entro Domenica 26 maggio***

Pellegrinaggio Quaresima:
Il Romanico degli Almenno

Ed ecco che giovedì 21 marzo don Ferruccio è riuscito a stupirci inaugurando l'inizio Quaresima con la scelta di un Pellegrinaggio se non proprio a km zero, decisamente dietro l'angolo, senza nemmeno uscir dalla Provincia di Bergamo: Almenno San Salvatore e Almenno San Bartolomeo. Nell'avvicinarci alla nostra meta don Ferruccio ci ha fatto notare l'apposita segnaletica color marrone indicante il "romanico degli Almenno".

Ad Almenno San Salvatore abbiamo visitato il Santuario della Madonna del Castello, l'edificio che contempla due Chiese distinte: sul davanti un'ampia prima di origine Cinquecentesca dalla quale si passa a una seconda più piccola e più antica; tali connotati contribuiscono nel prediligerla a qualsivoglia altro esempio di Chiesa in stile Preromanico rintracciabile nella nostra Provincia. Tutto l'edificio è coperto con volte a botte ad eccezione dello scomparto centrale del presbiterio coperto da crociera: il risultato è un edificio unico, ma composto per diversità di stili e origini, di grande effetto artistico e scenografico, dalla cripta al suo affresco dell'altare raffigurante Gesù in croce con la Madonna e San Giovanni, dall'ambone o pulpito di pietra ai tantissimi affreschi, in particolare "La Madonna col Bambino", da tante pitture a particolarità architettoniche. La storia della Chiesa, anche con le sue vicende politiche, ci è stata spiegata dal Parroco, ora cappellano ultranovantenne, che con la Sua vissuta voce ha fatto da filo conduttore testimone dei momenti brutti e belli.

Dopo la Santa Messa e il tanto squisito pranzo presso il rinomato "Ristorante Palanca", abbiamo poi proseguito la visita dello stile Romanico inizio XI-XII secolo in compagnia della guida, muovendoci tra la Chiesa di S. Giorgio in Almenno San Salvatore e la Rotonda di San Tomè in Almenno San Bartolomeo. La prima ricca di affreschi, mentre la seconda famosa per la sua grande armonia architettonica. In quest'ultima i vari elementi presi nell'insieme (il matroneo, i capitelli, le bifore, il presbiterio, l'abside con la celeberrima luce al suo interno) formano una sintesi decorativa che esalta la monumentalità dell'edificio in base anche alla differente luce diurna, vero epigono dell'inesorabile fluire del tempo; in occasione degli Equinozi un raggio di Sole attraversa la rotonda e illumina il tabernacolo posto nell'abside creando uno spettacolo assai mistico. Abbiamo avuto l'occasione di esserne testimoni e spettatori proprio in tale giorno. Ringraziamo ancor più don Ferruccio di farci godere questi luoghi sacri ed emozionanti.

Alcuni partecipanti

La mia visita alla comunità Shalom

Domenica 31 marzo, con un gruppo di parrocchiani siamo andati in visita alla Comunità Shalom di Brescia, che nello specifico si occupa della riabilitazione e del reinserimento nella società di tossicodipendenti, concentrandosi sul recupero della persona in sé. La giornata si è rivelata estremamente interessante e in alcuni momenti molto toccante nel profondo, facendomi personalmente mettere in discussione, ripensando al mio vissuto da ragazza e al mio presente come adulta e genitore.

La struttura ospita all'incirca trecento tra ragazzi e ragazze di varie fasce d'età, con cui abbiamo avuto modo di confrontarci e di sentirne le testimonianze. Mentre li ascoltavo raccontare e condividere con noi, riflettevo su tante cose: la consapevolezza di se stessi, i rapporti prima e dopo con le loro famiglie, il convivere con le stesse, i problemi e le fatiche quotidiane.

Dall'ascolto delle testimonianze si è percepito che il loro desiderio più grande è, banalmente, la voglia di "normalità": a partire dalla vita in generale, passando per la quotidianità scandita dagli impegni, includendo l'ambiente circostante e soprattutto le persone vicine e gli affetti più cari.

Nel mentre mi sono anche chiesta cosa può essere successo nel corso delle loro vite che li ha portati a quel punto: perché proprio a un determinato ragazzo invece che a un altro? Perché non io? Cosa c'è stato di diverso nel mio percorso rispetto al loro?

Finita la parte di scambio con i ragazzi della comunità, ci ha raggiunti don Ferruccio per un pranzo tutti insieme, seguito da un momento di animazione in cui abbiamo avuto modo di condividere anche momenti di spensieratezza reciproca. A seguire abbiamo partecipato alla Santa Messa a cui si sono uniti tutti, anche i figli delle ragazze della comunità, dai più piccoli ai più grandi; durante l'omelia don Ferruccio ha commentato, attraverso il bellissimo quadro "Ritorno del figliol prodigo" di Rembrandt, la parabola omonima.

Alla fine della giornata mi sono accorta di aver portato via con me nel profondo anche un poco delle sofferenze che avevano condiviso con noi: non vedevo l'ora di tornare a casa per poter raccontare alla mia famiglia l'esperienza appena vissuta e le ricchezze avute in dono. Come genitore è stato anche molto interessante vedere il ruolo di Suor Rosalina, la religiosa a capo della struttura, nei confronti dei ragazzi: al mio sguardo da esterna erano evidenti la tenacia, la forza interiore e la fede, ma soprattutto l'amore incondizionato per tutti i suoi ragazzi.

Un doveroso grazie a chi ha organizzato e mi ha permesso di condividere questa mia riflessione, spero possa essere spunto e stimolo di riflessione. Come ultima cosa volevo condividere delle strofe di una canzone che mi piace ascoltare con i miei figli e che trovo adatta per la situazione.

"Mama told me when i wasyoung […] take your time, don't live too fast, troubleswill come and theywill pass […] and don'tforget son thereissomeone up above. And be a simplekind of man, be somethingyou love and under stand […] allthatyouneedis in your soul."

(Quando ero piccolo mia madre mi disse di prendermi il mio tempo, di non vivere frettolosamente e che i problemi come vengono poi se ne vanno, senza dimenticarmi che c'è sempre qualcuno lassù. Sii un uomo semplice, sii qualcosa che tu possa amare e comprendere, tutto ciò di cui hai bisogno è nella tua anima).

Una partecipante

Una giornata che lascia nel mio cuore un segno. E' stata un'esperienza indimenticabile e bellissima. Spero di ritornarci il prossimo anno.

Come genitore penso che l'incontro avvenuto domenica 31 marzo presso la comunità Shalom sia stato molto formativo in quanto mi ha permesso, grazie ad alcune testimonianze di ragazzi ospiti, di riflettere su come durante la nostra vita quotidiana basata sempre più su ritmi frenetici, sia per i nostri figli pericolosamente facile seguire riferimenti sbagliati che li portano a rifugiarsi e a trovare conforto in forme di dipendenze varie dalle quali diventa difficile guarire.

Penso sia un dovere per tutti noi ascoltare intensamente le loro ansie e paure, coglierne i disagi che possono condizionare in modo negativo il loro cammino di crescita morale e spirituale, sostenerli e guidarli con l'aiuto di Dio e della Provvidenza affinché riescano a vivere serenamente e consapevoli delle loro qualità che utilizzate nel giusto modo siano d'aiuto al prossimo e alla comunità nella quale viviamo.

Un partecipante

…Giornata indimenticabile…
Esperienza particolare:
il dolore
la preghiera
la dedizione
il sacrificio
viene trasformato in GIOIA.

Un partecipante

Questa esperienza alla comunità mi è piaciuta molto perché mi ha fatto capire la fortuna che ho. Delle due testimonianze ascoltate quella che mi è piaciuta un po' meno è stata quella del primo ragazzo perché non mi è sembrato giusto come lui ha reagito nei confronti dei genitori ed ha cominciato ad accettare la figura materna solo dopo che sua madre si è scusata con lui per come lo ha trattato quando era più piccolo. Una bellissima esperienza che rifarei di sicuro.

Un partecipante

E' stata una giornata indimenticabile, è stato tutto perfetto. Quando mi hanno tirato in mezzo a ballare me ne sono un po' vergognato ma poi ho preso forza e mi sono divertito!

Un partecipante

Innanzitutto ringrazio don Ferruccio e i catechisti per l'opportunità che ci è stata data. E' un luogo veramente stupendo grazie all'idea di suor Rosalina e di tutti i volontari che partecipano a questa comunità. Sono rimasto incantato dell'accoglienza di questi ragazzi, tutti molto gentili, ed il coraggio nell'esporre il loro passato così difficile. Credo e spero che i nostri ragazzi abbiano recepito qualcosa di utile per imparare a stare insieme divertendosi e aiutarsi a parlare tra loro. Sono rimasto scioccato vedendo le tante ragazze presenti in comunità con i propri figli.

Vorrei poter dire a tutti i ragazzi della Comunità di usare tutte le loro energie per costruirsi un futuro migliore e loro di forza interiore ne hanno veramente molta.

Un partecipante

L'esperienza alla Shalom mi ha fatto riflettere nel non commettere gravi sbagli. Voglio ringraziare anche il coraggio dei ragazzi nel raccontare le proprie esperienze.

Un partecipante

Via crucis 2019

Partecipazione numerosissima, davvero sorprendente! Nella serata di venerdì 19 aprile si è tenuta, come da tradizione per la nostra comunità, la Via Crucis vivente per le strade del paese.

Lo scorso anno il maltempo ci aveva costretti a dover rappresentare l'intera raffigurazione in chiesa. Quest'anno le cose son state ben diverse e abbiamo potuto così mettere in atto i cambiamenti che da tempo avevamo in mente.

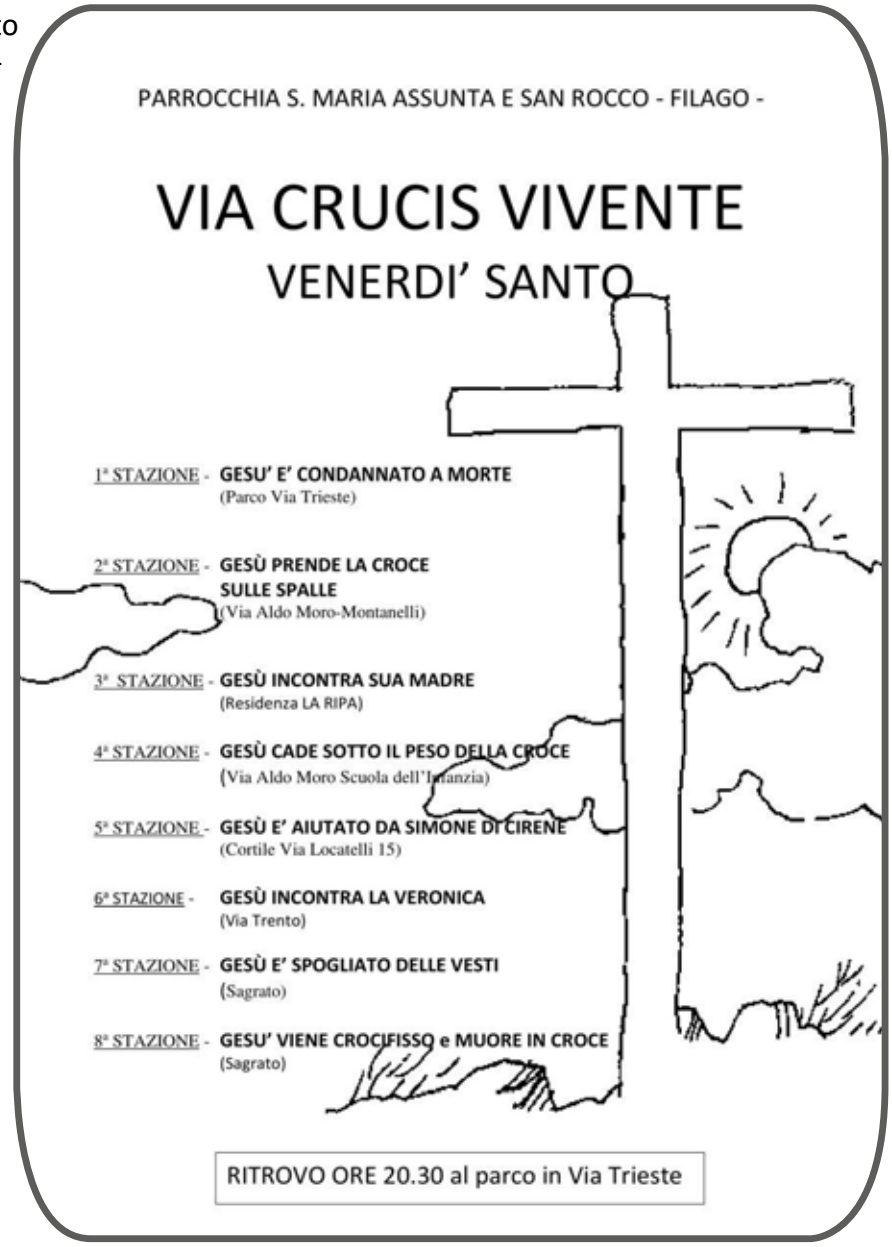
Così, noi del gruppo organizzatore, abbiamo strutturato la Via Crucis in un modo un po' diverso dal solito: abbiamo cambiato completamente zona del paese, nella scelta delle tappe, andando a toccare quartieri e vie che mai erano stati presi in considerazione; abbiamo introdotto esperienze e testimonianze all'interno dei testi raccontati; abbiamo visto inoltre la partecipazione di nuove comparse: gentilissimi nostri compaesani che si sono messi in gioco per la buona riuscita della rappresentazione.

È stata veramente una rappresentazione vissuta. È stato veramente bello vedere i volti stupiti dei bambini di fronte alle tappe messe in scena, il raccoglimento dei fedeli nei momenti di preghiera. Impressionante il silenzio e la commozione, nonostante fossimo su quelle strade che calpestiamo quotidianamente, quasi non fossero le stesse, quasi fossimo in un altro luogo, sacro, e a noi sconosciuto.

Per questo non dobbiamo far altro che ringraziare. Chi? Tantissime persone. In primis le già citate comparse che si sono prestate; i collaboratori, i tecnici che hanno preparato veramente tanto materiale e in poco tempo; il gruppo lettori che ha dato voce ai protagonisti dei racconti. Un grazie particolare al gruppo Alpini e Protezione Civile per aver montato il palco in tempo record e infine un grazie ovviamente al gruppo di volontari della parrocchia che, non senza difficoltà, ha organizzato il tutto.

Confidiamo che la collaborazione, per il prossimo anno, sarà ancora maggiore. Anzi, vogliamo portarci avanti. Se qualcuno volesse prestarsi per fare la comparsa o dare un aiuto, è ben accetto già da ora. Almeno annulla gli impegni per quel venerdì sera già da ora, con un anno di anticipo.

Il gruppo organizzatore



Festa di clackson

Alla scoperta della Vocazione con...la nostra bussola

Lo scorso 1°maggio, festa di san Giuseppe lavoratore, noi chierichetti abbiamo raggiunto il Seminario vescovile di Bergamo per prendere parte all'annuale Festa di Clackson, la quale anche quest'anno ha radunato oltre mille ragazzi e ragazze provenienti dalle parrocchie di tutta la Diocesi. Varcati i cancelli del Seminario intorno alle 9:00, la soleggiata giornata si è aperta con una serie di giochi di abilità organizzati nel cortile situato sopra la chiesa Ipogea, nel corso dei quali abbiamo sfoderato tutte le nostre energie per ottenere i risultati più alti. Dopo circa un'ora abbiamo assistito ad un momento para-liturgico organizzato dai ragazzi della terza media del Seminario; lo spettacolo ha ripercorso il celeberrimo passo evangelico della pesca miracolosa: Simone, dapprima sfiduciato per non aver raccolto nulla durante la notte, getta poi le reti sulla parola di Gesù. Terminata la rappresentazione, abbiamo raggiunto l'Auditorium per ascoltare l'orecchiabile inno della festa di quest'anno. Durante il percorso inoltre abbiamo mostrato alla temibile giuria l'oggetto da noi costruito per l'edizione 2019 di Clackson: la BUSSOLA DELLA VOCAZIONE, tema stabilito per tutti i partecipanti.

Verso le 11:30 la lieta giornata ha raggiunto il suo cuore con la celebrazione della S. Messa presieduta da S. E. mons. Beschi, vescovo di Bergamo, il quale si è dichiarato orgoglioso di aver potuto celebrare questa Eucarestia in compagnia di noi ragazzi, ringraziandoci per la nostra presenza ed esortandoci a prendere come modello San Giuseppe, padre 'putativo' di Gesù. Lo sposo di Maria, ha sottolineato il vescovo, non ha mai perso di vista i 4 punti cardinali della sua vita: la sua discendenza diretta da Davide, il suo lavoro, il suo essere destinato a fare da padre a Gesù e in particolare la sua grande fede, che gli ha permesso di superare il momento di sbigottimento che ha attraversato quando non è riuscito a capacitarsi del fatto che Maria fosse incinta. Come è noto, infatti, Dio lo confortò in sogno attraverso un angelo e lo spronò a non ripudiare Maria, poiché il frutto del grembo di lei era opera dello Spirito.

Terminata la celebrazione abbiamo pranzato all'aperto e alle 14:30 è seguito l'ultimo momento della giornata: il tradizionale spettacolo comico organizzato dai ragazzi di Teologia. Al termine il direttore di Clackson ha premiato le 3 parrocchie che hanno costruito le bussole più originali (noi non siamo stati tra i prescelti, ma ci siamo piazzati appena sotto il podio, ça va sans dire…) e i cosiddetti 'fedelissimi' del concorso della rivista (chissà che per la prossima edizione non si riesca a portare qualche premio anche a Filago!).

In conclusione vorremmo esprimere un ringraziamento ai ragazzi che hanno partecipato alla festa, ai genitori che hanno collaborato per gli spostamenti in auto e a chi ha trascorso la giornata in nostra compagnia! Grazie al fotografo per il collage delle foto e anche ai chierichetti che ci hanno aiutato ad assemblare la portentosa BUSSOLA!

Alla prossima festa!

Per il Gruppo Chierichetti, Michele e Luca

INFO... dalla Scuola dell'Infanzia
IL GRANDE GIOCO DELL'OCA

CIAO A TUTTI,

eccoci ancora qui per raccontare qualcosa di noi e della nostra Scuola dell'Infanzia…

Iniziamo però con farvi alcune domande? Che cosa é la sicurezza stradale?

Chi e che cosa ci aiuta a rispettarla? Solo chi guida auto o moto deve stare attento a rispettare le regole della strada?

Ebbene anche noi bambini con l'aiuto delle maestre abbiamo riflettuto su questo argomento. I nostri occhi camminando per strada o seduti da bravi bambini sul seggiolino dietro della macchina guidata da mamma o papà dobbiamo prestare attenzione alla sicurezza della strada.

Tutti i giorni vediamo dei cartelli, forme e colori diversi, alcuni con immagini altri con scritte.

Abbiamo imparato che la forma e il colore già vogliono dirci qualche cosa, cartelli triangolari segnalano sempre un pericolo, cartelli rotondi segnalano un obbligo o un divieto, cartelli rettangolari danno indicazioni e le colorazioni diverse ci indicano anch'esse qualcosa a cui prestare attenzione.

La sicurezza stradale è importante e per far si che non succeda nulla i cartelli stradali, le segnaletiche sono un aiuto a tutti, agli adulti o ai piccoli come noi.

Rispettare le regole del "codice" della strada è importante, la strada è di tutti, per chi cammina, per chi va in bicicletta, per chi va in moto o in auto.

A scuola le maestre hanno voluto farci capire ancora meglio cosa significa rispettare e conoscere la sicurezza stradale e insieme abbiamo progettato e realizzato un grande gioco dell'oca.

Un gioco tradizionale che però trasformato in una grande pista con tante caselle, tante case, strade, segnali stradali e tanto altro non si è visto mai!!!!

Ideona!!!!! Partecipiamo ad un concorso… magari vinciamo?... ma l'importante non è vincere, ci insegnano le maestre, ma partecipare!

Quindi a voi che leggete diciamo che l'ANMIC ha indetto un concorso sulla sicurezza stradale e noi partecipiamo proponendo il nostro grande gioco dell'oca.

Il nostro desiderio sarà trasmettere ciò che durante questi mesi abbiamo imparato. Suscitare interesse allo stare bene senza farsi del male, rispettare le regole del codice stradale... allacciare le cinture quando si va in macchina, stare seduti nel seggiolino, mettere il casco anche quando si va in bicicletta.

La realizzazione del nostro grande gioco dell'oca possa essere per tutti uno strumento di sensibilizzazione a porre più attenzione.

Nel frattempo ci accorgiamo che manca davvero poco alla fine di giugno e noi cresciamo…

Ogni giorno impariamo cose nuove e ci avventuriamo in un mondo ricco di cose belle, sostenuti dalle figure adulte che si occupano e preoccupano per noi e per la nostra crescita, aiutati dal grande amore del Signore che ogni giorno ci ama e ci guida.

I BAMBINI DELLA SCUOLA
DELL'INFANZIA DI FILAGO

Il Paradiso

Dio nella sua infinita bontà e misericordia ci ha riservato la sua stessa gioia, beatitudine e pace quando lasceremo la vita su questa terra, anche noi saremo morti al peccato e in Cristo risorto risorgeremo alla vita nuova e ci troveremo nella gloria piena.

Papa Francesco, in proposito … "Non è facile 'immaginare' il Paradiso. Sorgono spontanee in noi alcune domande: quando avverrà questo passaggio finale? Che cosa sarà allora dell'umanità? E del creato che ci circonda? Queste domande non sono nuove, le avevano fatte già i discepoli a Gesù.

La Chiesa ci insegna che ad attenderci è la «Gerusalemme nuova», il «Paradiso» che, più che di un luogo, è uno "stato" dell'anima in cui le nostre attese più profonde saranno compiute in modo sovrabbondante e il nostro essere giungerà alla piena maturazione. Saremo finalmente rivestiti della gioia, della pace e dell'amore di Dio in modo completo, senza più alcun limite, e saremo faccia a faccia con Lui!.

…C'è una continuità e una comunione di fondo tra la Chiesa che è nel Cielo e quella ancora in cammino sulla terra.

Coloro che già vivono al cospetto di Dio possono sostenerci e intercedere per noi, pregare per noi. D'altro canto, anche noi siamo sempre invitati ad offrire opere buone, preghiere e la stessa Eucaristia per alleviare la tribolazione delle anime che sono ancora in attesa della beatitudine senza fine.

Sì, perché nella prospettiva cristiana la distinzione non è più tra chi è già morto e chi non lo è ancora, ma tra CHI È IN CRISTO E CHI NON LO È!

Questo è l'elemento determinante, veramente decisivo per la nostra salvezza e per la nostra felicità».

P.S.

Un pensiero a chi è nel dolore, a tutte le vedove ammalate e sole

Gruppo Vedove

La Sinfonia della Missione

Si è tenuto Domenica 17 Marzo a Bergamo il 16° Convegno Missionario dei Ragazzi. Più di 1200 giovani della nostra diocesi hanno invaso la città accompagnati da uno slogan: LA SInfonia della MIssione.

Anche la nostra Comunità era rappresentata al convegno: l'invito era stato rivolto ai ragazzi delle classi 5 elementare e 1 media ed è stato accolto da due ragazze. Malgrado questa proposta si dimostri ogni anno più interessante e coinvolgente, a testimoniarlo l'entusiasmo di coloro che vi partecipano, la scarsa presenza dei ragazzi della nostra comunità ci fa pensare che ancora non siamo riusciti a far comprendere la ricchezza e la bellezza di questo momento.

Diverse le attività svolte dai ragazzi durante la giornata, ma tutte legate al tema della musica e della missione. La musica, come ha sottolineato don Andrea, direttore del Centro Missionario Diocesano, è un linguaggio universale che unisce, nella ricchezza della diversità, tradizioni e culture, mostrandone la bellezza e la creatività.

La musica è un tema che coinvolge particolarmente il nostro Vescovo Francesco, infatti oltre ad aver frequentato corsi di violino al conservatorio, nella sua famiglia due fratelli insegnano musica e un terzo è direttore del conservatorio.

La messa, momento focale del convegno, è stata celebrata nella chiesa di Sant' Alessandro in Colonna dal Vescovo Francesco. Durante la celebrazione è intervenuto un direttore d'orchestra che ha chiesto al Vescovo: «C'è qualcosa che accomuna la missione alla musica?» Il Vescovo senza esitare ha risposto: «Maestro, la missione è come una melodia, nasce dal lavoro armonico di più persone, sempre in sintonia come gli orchestrali». La risposta ha anticipato il dono che i ragazzi hanno preparato per il vescovo di Bergamo, una bacchetta da direttore d'orchestra per i suoi primi dieci anni di episcopato nella nostra diocesi: con questo gesto hanno chiesto al vescovo di continuare a guidare la Chiesa di Bergamo. La celebrazione si è conclusa con il mandato missionario, tutti i presenti hanno pronunciato il loro impegno a portare nel mondo "la bella sinfonia del Vangelo" con il loro sostegno all'opera dei missionari. La celebrazione è definitivamente terminata con la consegna di un dono a tutti i ragazzi: un flauto di Pan.

Tornando a "casa nostra": Venerdì 5 Aprile la missione ha trovato posto a tavola, infatti è stata proposta a tutta la comunità la cena del povero. Un momento che aiuta a riflettere sulla misura del cibo necessario alla sopravvivenza e su quella che invece viene ingordamente consumata, se non addirittura sprecata dalla nostra società.

La serata si è aperta con la preghiera animata dagli adolescenti. Attraverso la lettura del testo del Vangelo di Giovanni sulla Samaritana, aiutati da gesti e riflessioni, hanno evidenziato il carattere missionario di questo passo del Vangelo.

Dopo aver consumato la cena, Federica e Giampietro di Clusone sposati da 22 anni, rientrati a dicembre da un'esperienza in Costa d'Avorio, hanno raccontato la loro missione in questo paese Africano.

La scelta di far intervenire persone che portavano esperienze dalla Costa d'Avorio non è casuale: infatti durante il periodo della Quaresima tutto ciò che è stato raccolto dalle attività del Gruppo Missionario è andato a finanziare i Foyer, convitti per giovani studenti. Queste strutture permettono ai ragazzi che non hanno le possibilità economiche di studiare lontano da casa, di frequentare licei e scuole medie di secondo grado. In questi "collegi" viene offerto ai ragazzi, vitto, alloggio, cure sanitarie e assistenza agli studi.

Oltre alla cena del povero anche la vendita delle uova di cioccolato ha contribuito a finanziare il progetto dei foyer. Rilevante anche l'impegno dei bambini e ragazzi del catechismo, che durante la Quaresima hanno raccolto le loro offerte e ogni domenica al momento dell'offertorio le hanno "depositate" nella cassetta posta ai piedi del battistero. Complessivamente verrà consegnata al Centro Missionario Diocesano la somma di euro 807,28 e $ 1 per il progetto Foyer in Costa d'Avorio.

Il gruppo missionario

Chiesa Parrocchiale, i dipinti murali

Continuiamo la presentazione dei dipinti della nostra Chiesa lungo le pareti della navata, opera del pittore bergamasco Giulio Natale Bertuletti e realizzati nel 1961.

San Pietro nasce a Betsaida “alture del Golan” in Siria, morto a Roma sul colle vaticano 64-67 d.C. (??) Secondo il vangelo di Marco egli è anzitutto l’umile pescatore della Galilea che Gesù “trasformò” in pescatore di uomini. Il villaggio di Betsaida si trova sulla sponda settentrionale del lago di Galilea, abitava però a Cafarnao insieme alla moglie e alla suocera. I suoi compaesani lo conoscevano come Simone figlio di Giona (Giovanni) ma Gesù gli impose un nuovo nome: tu sei Simone figlio di Giovanni sarai chiamato Pietro. Tra questi due poli si svolse la sua esistenza a seguito del Maestro di Nazareth che annunziava il regno di Dio invitando alla conversione. E solo alla luce del riferimento a Cristo che si può comprendere il mistero della persona e della missione di Pietro a servizio del Vangelo e della Chiesa. Pietro fu costituito espressamente da Cristo al primo posto fra i dodici apostoli; egli è la roccia sulla quale Cristo edificherà la Chiesa.

S. Pietro Apostolo

****

S. Anna istruisce Maria Vergine sulle sacre scritture

Il 26 luglio si celebra la festa di S. Anna, madre della Vergine Maria.La vita e la storia di questa figura si legano inevitabilmente ad un altro santo della chiesa cattolica, S. Gioachino tradizionalmente considerato il marito di S. Anna e dunque il papà della Madonna, il 26 luglio è perciò dedicato al culto dei genitori di Maria. Non solo. Proprio per la clamorosa e tardiva gravidanza che portò alla nascita della Vergine, S. Anna è la protettrice delle donne in gravidanza e dei parti impossibili. Ciò che sappiamo della sua vita e della sua storia ci è stato tramandato attraverso i vangeli apocrifi, quei vangeli esclusi dall’elenco dei libri sacri della Bibbia e per questo non ritenuti autentici. Tuttavia sappiamo che S. Anna proveniva da famiglia di umili origini e si sposò molto giovane con Gioachino uomo ricco ma assai più anziano di lei, probabilmente la causa di sterilità dell’uomo, cosa che gli causò non poca vergogna della comunità. Un giorno Giochino ebbe una strana visione, un angelo gli annunciò l’arrivo di una figlia, nel medesimo istante anche Anna ebbe la stessa visione, avrebbe dato alla luce una bimba, la Vergine Immacolata che cambiò per sempre la storia dell’umanità.

V.T.

L'iconoclasmo nell'Impero bizantino: verso la rottura con la Chiesa di Roma

Il Grande Scisma che nel 1054 separò i destini della Chiesa romana da quella facente capo al patriarcato di Costantinopoli fu solo l'ultimo atto di una tensione generata dai grandi mutamenti territoriali e ideologici che interessarono l'Impero romano d'Oriente a partire dalla metà del VII secolo (ed è da questa altezza cronologica che sarebbe opportuno parlare di Impero "bizantino"), facendogli perdere quella prospettiva universale propria del mondo romano e trasformandolo in una potenza regionale ormai polarizzata sul mar Egeo e intorno a Bisanzio. Tramontato il progetto giustinianeo della restauratio imperii, all'inizio del VII secolo l'Impero d'Oriente dovette patire in primo luogo una pressione militare sempre più intensa sui suoi confini da parte degli Arabi, i quali entro il 661 sottrassero a Bisanzio la Siria, la Palestina e le grandi province cerealicole dell'Egitto e della Tunisia (precludendo in questo modo il prelievo fiscale tramite cui si stipendiava l'esercito), e dei Persiani, sconfitti da Eraclio (610-641), l'imperatore che varò una riforma destinata a generare un profondo mutamento rispetto al modello romano: in estrema sintesi, egli decise di attribuire pieni poteri amministrativi ai comandanti militari, concedendo loro delle terre e delle esenzioni fiscali anziché uno stipendio, per fronteggiare la riduzione territoriale seguita alle incursioni degli eserciti nemici.

Dal punto di vista della fede religiosa, intorno alla metà dell'VIII secolo sorse in seno alla storia bizantina un nuovo orientamento religioso che propugnava, al fine di una maggiore purezza e austerità del culto, la distruzione di tutte le immagini raffiguranti il Divino (e segnatamente la natura umana di Cristo). Gli storici hanno formulato varie ipotesi per giustificare gli editti varati dagli imperatori d'Oriente a partire dal 730 con cui si proibiva la venerazione delle icone, pratica molto diffusa negli ambienti monastici ma anche tra i laici. Certamente l'iconoclasmo (forse originato da un influsso diretto dell'Islam, religione che vieta la rappresentazione di Dio) trovava un ottimo fondamento sul piano teologico: il culto delle immagini sacre poteva condurre a forme di idolatria che rasentavano il politeismo. Le immagini di Cristo ovviamente non consentivano di rappresentarne la natura divina, certamente unita a quella umana, come venne affermato nel concilio di Calcedonia del 451, ma con caratteristiche proprie. Questo rischiava di sminuire l'essenza stessa dell'incarnazione. La scelta dell'iconoclasmo pose altresì Bisanzio in aperto conflitto con la Chiesa di Roma, sempre più indifferente al destino delle Chiese orientali soprattutto dal momento in cui essa decise di rivolgersi ai Pipinidi (i futuri Carolingi) per reagire alla conquista longobarda di Ravenna. I vescovi di Roma elessero pertanto il regno franco quale loro protettore a scapito dell'Impero di Bisanzio, alla prese con dispute intestine inaccettabili dal punto di vista del Papa e foriere di scismi per l'intera Cristianità. Si può pertanto affermare che questa commistione tra motivazioni religiose e strategie politiche da parte di Bisanzio generò un progressivo allontanamento da Roma che avrebbe portato, nell'XI secolo, alla rottura tra la Chiesa cattolica e quella che oggi viene indicata come Chiesa ortodossa.

-L.PROVERO, M. VALLERANI, Storia medievale, Milano, Le Monnier Università, 2016, pp. 142-146.

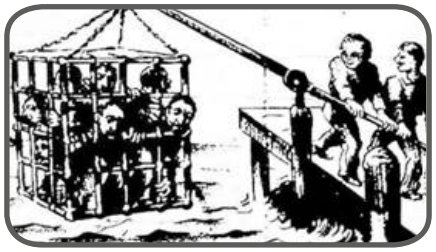
LM

La memoria e il ricordare

Da bambino rimanevo turbato quando mi capitava di sentire mia madre, ma anche altri "grandi", dire: "prega che ol Signur al ta tégne la ma söl co, perché se a ta ghe de pasà i agn de la to èta come ün àsen adoma a reghegnà, senza gnac saì chél che a ta fe e chi ta se, a l'è méi che al ta tìre sö söbet!".

È una frase pesante che allora non capivo. Ora che ho qualche anno in più, mi trovo a riflettere sulla vita di persone o amici che conosco a cui malattie terribili hanno lesionato il cervello rendendoli, per usare un parola rispettosa nei loro confronti, assenti. Forse neppure loro stessi hanno coscienza dello stato in cui sono, se non nei rari momenti di lucidità. Stato terribile per loro ma anche per chi sta loro attorno. È molto brutto vedere un proprio caro vivere in un mondo solo suo e che neppure ti riconosce. È vivo, ma non è come morto.

Le società, nelle loro modalità di essere, hanno molte similitudini con quelle dei singoli individui, ad esempio: un individuo che è una bella persona spesso viene paragonato, come una buona società; un individuo corrotto e degenerato ha le stesse similitudini con una società corrotta e degenere.



Proprio in questi giorni vi è un fatto che reputo interessante e su cui voglio condividere con chi legge alcune riflessioni. Il dodici aprile scorso, una intera comunità, attraverso la sua amministrazione, ha deciso di fare una cosa importante: chiedere scusa per dei fatti vecchi compiuti dai loro antenati, fatti che li fanno sentire, ancora oggi, in colpa.

Ed è per questo che hanno sentito il dovere di porvi rimedio chiedendo scusa ufficialmente di ciò che è successo addirittura nel 1891. Ma perché è un fatto importante e interessante in riferimento alla prima parte dell'articolo?

Intanto comincio con il dire che questi fatti, orribili, riguardano noi italiani ed è riportato in diversi libri: nel 1891 vennero "LINCIATI" e cioè uccisi come cani rabbiosi da una folla inferocita, 11 italiani che non avevano altra colpa che "essere italiani"! Questo avvenne nella città di New Orleans, in Louisiana dove, a seguito di un fatto di sangue, vennero da subito prima incolpati e poi processati, risultando innocenti e infine trucidati.

Infatti, mentre aspettavano di essere liberati, partì la protesta. Leggiamo dalla cronaca di allora: "La folla aumentava di minuto in minuto, fino a raggiungere le ventimila persone. Il corteo partì in direzione della prigione, accompagnato da cori di ragazzini che scimmiottavano la parlata dei dagoes […] (Dago era uno dei tanti nomignoli dispregiativi nei confronti degli italiani). […]. La porta della prigione venne abbattuta e cominciò la caccia agli italiani, cella per cella. Ne trovarono undici e li uccisero". Tra questi vi era pure un disabile mentale. Ma quanto odio occorre accumulare per arrivare a tanto? Quanto?

Ben vengano, dunque, le scuse della comunità di New Orleans, anche se con 128 anni di ritardo. Questa NOSTRA orrenda storia dovrebbe aiutarci per ripensare a quanto sta avvenendo nel nostro paese: l'Italia, terra tradizionalmente di migranti, è oggi allo stesso tempo terra di e-migrazione, soprattutto giovani scolarizzati e porto di arrivo dei flussi di immigranti dalle aree più disastrate del mondo. Noi, ora, come ci stiamo comportando?

Altra cosa che fa riflettere è che, mentre negli USA hanno ricordato e celebrato, da noi c'è stato un silenzio "assordante" da parte delle autorità che dovrebbero SEMPRE occuparsi degli italiani: di oggi, di ieri o di domani. Ma forse quelli di ieri oramai non votano! Tornando alla riflessione iniziale: triste quando una persona perde la propria memoria; altrettanto triste è quel paese che non ricorda il suo passato. Povera quella persona e quella nazione che non ricorda i suoi figli. Disgraziato colui e quello stato, che non riconosce, non rispetta, non ammette o non ama il proprio passato e con esso non ci fa i conti. Uomo o nazione, ciò che si è oggi è il frutto anche degli errori e delle fatiche del passato!

Atteggiamento generale che già si è visto con un altro tremendo fatto che riguarda il nostro passato: le celebrazioni del centenario della Grande Guerra. Tutto il mondo ha ricordato. Da noi è passato quasi in sordina. Cos'è? Paura di fare i conti con il passato? Coscienza non limpida? Voglia di illudersi di vivere in un "eterno presente"? Pensare di stare: "sul promontorio dei secoli guardando…" . Cosa?

Le persone sono memoria, le comunità sono memoria, le società sono memoria, ciò che ci ha reso diversi dagli animali è la nostra "trasmissione di cultura e memoria". Non ricordare, per stupidità, opportunismo o ipocrisia, ci rende solo, uomo o società, più piccoli e più a rischio per il futuro.

Mauro da R.

«Una donna può tutto» di Ritanna Armeni

Le chiamavano Streghe della notte. Nel 1941, un gruppo di ragazze sovietiche riesce a conquistare un ruolo di primo piano nella battaglia contro il Terzo Reich. Rifiutando ogni presenza maschile, su fragili ma agili biplani, mostrano l'audacia, il coraggio di una guerra che può avere anche il volto delle donne. La loro battaglia comincia ben prima di alzarsi in volo e continua dopo la vittoria. Prende avvio nei corridoi del Cremlino, prosegue nei duri mesi di addestramento, esplode nei cieli del Caucaso, si conclude con l'ostinata riproposizione di una memoria che la Storia al maschile vorrebbe cancellare. Il loro vero obiettivo è l'emancipazione, la parità a tutti i costi con gli uomini. Il loro nemico, prima ancora dei tedeschi, il pregiudizio, la diffidenza dei loro compagni, l'oblìo in cui vorrebbero confinarle. Contro questo oblìo scrive Ritanna Armeni, che sfida tutti i «net» della nomenclatura fino a trovare l'ultima strega ancora in vita e ricostruisce insieme a lei la loro incredibile storia. È Irina Rakobolskaja, 96 anni, la vice comandante del 588° reggimento, a raccontarci il discorso, ardito e folle, con cui l'eroina nazionale Marina Raskova convince Stalin in persona a costituire i reggimenti di sole aviatrici. È lei a descriverci il freddo e la paura, il coraggio e perfino l'amore dietro i 23.000 voli e le 1.100 notti di combattimento. E a narrare la guerra come solo una donna potrebbe fare: «Ci sono i sentimenti, la sofferenza e il lutto, ma c'è anche la patria, il socialismo, la disciplina e la vittoria. C'è il patriottismo ma anche l'ironia; la rabbia insieme alla saggezza. C'è l'amicizia. E c'è – fortissima – la spinta alla conquista della parità con l'uomo, desiderata talmente tanto – e questa non è retorica – da scegliere di morire pur di ottenerla».

Intrecciando i documenti storici di cui dispone la storiografia, i racconti di Irina e una dose di ben organizzata fantasia narrativa, il vero assume i contorni di un romanzo, non privo di punte capaci di far sorridere. Per esempio la vestizione delle donne costrette a indossare divise maschili in mancanza di quelle femminili: pantaloni enormi, giacche gigantesche, cappelli sformati, scarpe di numero 43 per piedi che al massimo raggiungevano il 37. E poi la diffidenza maschile, che troppo spesso diventa aperta ostilità, qualche volta addirittura violenza.

I vertici politici e militari temono molto l'effetto della promiscuità, il potenziale di destabilizzazione e di indisciplina che può generarsi con questa irruzione femminile in quello che da sempre, nella storia, è stato il cuore, il santuario del potere maschile. Ma le donne che entrano nel gruppo delle temerarie aviatrici non vogliono fare «come» gli uomini, vogliono fare di più. Non vogliono mischiarsi e mimetizzarsi, vogliono eccellere. È l'aspetto che più sembra interessare la stessa Ritanna Armeni. Queste donne non imboccano una via della emancipazione che le renda eguali agli uomini, ma vogliono rivendicare addirittura uno statuto di superiorità. Scrive Ritanna Armeni che di solito la letteratura sulla guerra presenta le donne come vittime, oppure come impegnate in ambiti comunque diversi da quelli degli uomini. No, le Streghe della notte vogliono fare di meglio: essere militari migliori dei loro colleghi, più precise, più violente, persino più spietate. Vogliono eccellere in ambiti da sempre considerati prettamente dominio degli uomini.

È una sequenza di eroismi quotidiani, ma anche di dolori, di sconfitte, di sconforti, di lutti. Ritanna Armeni non minimizza lo sconcerto delle donne aviatrici che sanno degli orrori commessi dai loro colleghi maschi in avvicinamento a Berlino. È un capitolo oscuro di quella storia. Che precipita sulle donne che avevano fatto enormi sacrifici per battere la piovra nazista. E poi c'è il capitolo finale della dimenticanza e dell'oblìo, della colossale ingiustizia commessa su quelle donne e sulla memoria delle loro imprese: gli uomini, finita la guerra, si sono ripresi con arroganza il primato che le donne, le streghe, avevano conquistato in anni e anni di coraggio, con la forza e con il talento

AA.VV.

POLPETTONE IN CROSTA FARCITO CON PROVOLA E SPINACI

Ingredienti:

2 rotoli di pasta brisé (o pasta sfoglia)

Per il polpettone: 400 gr di bovino macinato, 300 gr di salsiccia, 80 gr di mollica di pane, 2 uova, 50 gr di parmigiano grattugiato, sale, pepe

Per la farcitura: 500 gr di spinaci, 200 gr di provola

Per spennellare: 1 tuorlo d'uovo , 1 cucchiaio di latte

- Iniziate a pulire gli spinaci, scartate le foglie rovinate e sciacquate ripetutamente la verdura. Fate stufare gli spinaci per pochi minuti, giusto il tempo che si inteneriscono le foglie. Scolateli e lasciateli intiepidire
- Strizzate gli spinaci per far perdere l'acqua in eccesso, trasferiteli su un tagliere e tritateli con un coltello.
- Sbriciolate la mollica di pane, aggiungete il macinato di bovino e la salsiccia spellata e sbriciolata, unite il parmigiano, le uova, sale e pepe. Iniziate ad amalgamare gli ingredienti dapprima con un cucchiaio di legno, poi con le mani, fino ad ottenere un composto morbido e piuttosto compatto.
- Passate il composto di carne su un foglio di carta forno, schiacciatelo con le mani, appiattitelo ed allargatelo, formando un grande rettangolo. Sistemate sulla carne le fette di provola e gli spinaci.
- Iniziate ad arrotolare la sfoglia di carne, aiutandovi con la carta forno, staccando man mano che arrotolate la carta. Chiudete bene il polpettone, assicurandovi di aver chiuso anche le estremità.
- Aprite i due rotoli di pasta brisè (o pasta sfoglia), sistemateli sovrapponendoli tra di loro per metà. Sistemate al centro il polpettone e tagliate la sfoglia in strisce oblique parallele, nella parte eccedente il polpettone.
- Iniziate a chiudere le strisce tagliate sul polpettone stesso, alternando quelle di destra e di sinistra.
- Una volta chiuso bene il polpettone con la brisè, trasferitelo su una teglia rivestita con carta forno, spennellate la superficie con il tuorlo d'uovo sbattuto con un po' di latte ed infornatelo in forno statico preriscaldato a 180° per 40 minuti circa. Verificate che il polpettone sia ben dorato. Sfornatelo e lasciatelo intiepidire prima di procedere a tagliarlo.

CESTINI GOLOSI CON CIOCCOLATO FONDENTE E CILIEGIE CARAMELLATE

Ingredienti:

40 gr di farina di mais, 30 gr di farina di riso, 50 gr di cioccolato fondente, 20 ciliegie, 40 gr di arachidi tostate, 40 gr di mandorle, 2 cucchiai di succo di agave, 1 cucchiaio di zucchero di canna, 3 cucchiai d'olio di girasole

Per la ganache: 100 gr di cioccolato fondente, 100 ml di panna da montare

Per la mousse: 100 gr di cioccolato fondente, 1 albume, 100 ml di panna da montare

- Mescolate la farina di mais e la farina di riso, poi fatele tostare in forno a 150 °C per 10 minuti. Sistematele, quindi, in una ciotola e mescolatele con l'olio di girasole, sgranandole tra le dita. Tritate grossolanamente arachidi, mandorle, cioccolato fondente e poi incorporateli al composto, unite anche lo zucchero di canna e un cucchiaio di sciroppo d'agave. Impastate con cura, aggiungendo, se necessario, poca acqua. Avvolgete l'impasto in pellicola da cucina e mettetelo a riposare in frigorifero per 30 minuti.
- Stendete l'impasto con il mattarello a uno spessore di circa 2 millimetri. Quindi dividetelo in tondi della misura adatta per foderare 4 stampi da crème caramel o da budino e infornateli a 190 °C per circa 15 minuti.
- Preparate la ganache. Scaldate la panna in un pentolino, quindi mescolatevi il cioccolato precedentemente tritato, levando dal fuoco solo quando sarà completamente sciolto. Se desiderate una ganache più brillante frullatela per pochi secondi e poi passatela al setaccio.
- Fondete a bagnomaria il cioccolato previsto per la mousse e lasciatelo intiepidire. Nel frattempo montate a neve l'albume e poi la panna. Quindi incorporate delicatamente i 2 ingredienti al cioccolato, fino a ottenere una consistenza soffice e omogenea.
- Snocciolate le ciliegie e fatele caramellare in una padella insieme al restante cucchiaio di sciroppo d'agave.
- Farcite le basi dei cestini, una volta raffreddati, con la mousse, aggiungete qualche ciliegia poi ricoprite il tutto con la ganache e completate con una ciliegia. Lasciate riposare i dolci almeno per un'ora in frigorifero prima di servirli.

ORARI S. MESSE

FESTIVE : 08.00 - 10.30 (10.45*) - 18.00
sabato 'prefestiva', ore 18.00

FERIALI : ore 17.00 (estiva ore 18.00)
sabato mattina, ore 08.00
mercoledì, ore 20.00 (estiva ore 20.30)

CATECHESI

Ragazzi ELEMENTARI e MEDIE: Domenica, ore 09.15
ADOLESCENTI e GIOVANI: venerdì, ore 20.00
ADULTI : mercoledì ore 20.30 e giovedì ore 15.00 (Avvento e Quaresima)

SACRAMENTO del PERDONO

Il parroco è a disposizione il SABATO mattina dalle ore 10.00 alle ore 11.30; nel pomeriggio dalle 16.30 alle 17.30.
Su richiesta anche in altri momenti.

SACRAMENTO del BATTESIMO

Viene celebrato la DOMENICA (mattino o pomeriggio).
Si invitano le famiglie a contattare per tempo il parroco.

GRUPPI PARROCCHIALI

Gruppo Caritas	Sig. Pietro Alborghetti	tel: 347.8046621
Gruppo Missionario	Sig. Diego Pesenti	tel: 349.3806568
Corale S. Cecilia	Maestro Giuseppe Crippa	tel: 333.6889535
Coro Giovani	Sig.ra Gabriella Colleoni	tel: 333.4876242
Gruppo Vedove	Sig.ra Sandra Paris	tel: 035.4997291